



ISSN 2421-2679

Arti dello Spettacolo / Performing Arts

Rivista interdisciplinare di studi su teatro, performing arts, culture artistiche-letterarie e nuove tecnologie per le Humanities.

Anno IV | Numero 4 | 2018

Body (R)evolution

Dance between the end of the nineteenth century
and the contemporary era



Arti dello Spettacolo / Performing Arts

Body (R)evolution

Dance between the end of the nineteenth century and the contemporary era

edited by Elisa Anzellotti, Donatella Gavrilovich and Elena Randi

Patrocinio:
Università degli Studi
di Roma "Tor Vergata"



Progetto grafico
Gioia Cecchi

Segreteria e ufficio stampa
staff.aspa@gmail.com

Tipografia
Universitalia
Via di Passo Lombardo, 421
00133 Roma

ARTI DELLO SPETTACOLO
PERFORMING ARTS
Anno IV | Numero 4 | 2018

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA
Copyright 2018 © Gavrilovich

Editore
UNIVERSITALIA
Via di Passolombardo
00133 Roma
Tel. 06 20419483
P.I./C.F. 03914561000
email: editoria@universitaliasrl.it
www.unipass.it

Tutti i diritti sono riservati. La
riproduzione dei contenuti, totale o
parziale, in ogni genere e linguaggio è
espressamente vietata.

Tutti i marchi citati nella rivista sono
di proprietà dei rispettivi aventi
diritto.

ISSN 2421-2679
Registrazione tribunale
21 gennaio 2015 con n. 8/2015

Cover images *Belarusian Vase'*
choreography. Still from the TV
broadcast showing.

Editorial by Donatella Gavrilovich	4
Body (R)evolution Donatella Gavrilovich e Elena Randi	12
'Liberare il corpo e la mente': G. Stebbins, R. St. Denis e Mata Hari Tiziana Leucci	16
The Revolutionary Body, or Was There Modern Dance in Russia? Irina Sirotkina	31
Danza e movimento al Kamernyj Teatr di Mosca Aurora Egidio	42
The 'Belarusian Vase' Gymnastic Performance: Embodying the Ideological Imagination of the State Olia Sosnovskaya	54
La danza di Mao. Corpo e rivoluzione nella Nuova Cina (1940-1960) Vito Di Bernardi	64
Du 'corps' anatomique à la 'corporéité' nationale. La construction de la danse classique chinoise selon Ye Ning Cyrielle Perilhon	76
Les danseurs, médiums des <i>pawang</i> Stefania Rossetti	86
Il circo australiano: il corpo ai confini delle arti performative Elena Mazzoleni	98
Expanding corporeal and social borders on the site of the screen Ariadne Mikou	106
L'eloquenza straniante del corpo-negato in <i>Natale in casa Cupiello</i> di Antonio Latella Simona Brunetti	115
The Body of a Dancer in a Lecture-performance (<i>Stopping by Woods on a Snowy Evening</i> by Tatiana Gordeeva and Ekaterina Bondarenko) Elena Gordienko	123
<hr/>	
Experiences	
<i>Phonesia, My Dance (R)Evolution</i> Anatoli Vlassov	131
<hr/>	
Focus	
От Февраля к Октябрю: исходя из безграничной свободы ... Владислав Иванов	139

Il quarto numero della rivista *Arti dello Spettacolo / Performing Arts*, intitolato *Body (R)evolution. Dance between the end of the nineteenth century and the contemporary era*, è dedicato alla rivoluzione ed evoluzione del corpo nell'ambito della danza tra la fine dell'Ottocento e la contemporaneità. Raccoglie contributi estremamente vari sia per gli argomenti trattati sia per le aree geografiche interessate: si spazia dall'America all'Europa al continente asiatico giungendo fino all'Estremo Oriente e all'Australia. Gli autori focalizzano l'attenzione sul contesto storico, sociale, politico e antropologico che nell'ambito coreico ha favorito, per cause diverse, la nascita o lo sviluppo di nuove tecniche corporee e psicofisiche, di originali forme spettacolari etniche e nazionali, di pratiche culturali e di rituali, nelle quali il corpo può essere tramite ed espressione delle concezioni di un danzatore o della tradizione della comunità etnica di appartenenza e, a volte, anche strumento docilmente plasmabile di propaganda ideologica. Tra Oriente e Occidente forti furono gli scambi, le suggestioni e gli influssi che segnarono la svolta del Novecento, determinando significative sperimentazioni tra le arti performative, danza e teatro, e visive. Le nuove tecnologie hanno contribuito a rivoluzionare ulteriormente la concezione tradizionale del corpo che

danza sulla scena spesso smaterializzandolo. Le creazioni coreografiche utilizzano una dimensione spazio-temporale talora profondamente diversa dal passato, codificando nuovi linguaggi espressivi e ricercando in certi casi nuove modalità di partecipazione alla rappresentazione da parte degli spettatori.

L'articolo d'apertura, di **Tiziana Leucci**, affronta il tema quanto mai affascinante dell'influenza rivestita da alcune tecniche corporee e psicofisiche – quali la ginnastica armonica, la ginnastica svedese, le arti marziali cinesi, lo *yoga* e la danza indiana – sui pionieri della nascente *modern dance*; in particolare, su Genevieve Stebbins, Loïe Fuller, Isadora Duncan, Mata Hari, Ruth St. Denis.

Se Tiziana Leucci s'interroga sull'influsso di determinate pratiche orientali su artisti americani ed europei, altri studiosi esaminano, a rovescio, come gli statunitensi vengano accolti in paesi dell'Est quali la Russia. Così, **Irina Sirotkina** analizza il peso esercitato dall'insegnamento di Isadora Duncan. Inizialmente invitata a fondare una scuola a Mosca, in breve tempo il Proletkul't le gira le spalle, preferendo all'ideale duncaniano di un corpo morbido, in armonia con la natura e non protetto da una massa muscolare forte, un fisico-macchina atletico e controllato. In tal modo – dimostra la Sirotkina – lo sviluppo della *modern dance* in Russia si interrompe presto, fin dai primi anni Venti del Novecento.

Body (R)evolution

Donatella Gavrilovich - Elena Randi

Ancora al medesimo paese e allo stesso periodo è dedicato il saggio di **Aurora Egidio**, che si occupa di Aleksandr Tairov e della scuola da lui fondata. Il regista decide di avvalersi della collaborazione di due coreografi innovatori: Michail Mordkin e Kas'jan Golejzovskij. Il saggio ne analizza il contributo nell'elaborazione del metodo pedagogico e del linguaggio scenico del teatro Kamernyj che si esplica in modo particolarmente riuscito nella *Fedra* del 1922.

Di una particolare forma ginnico-spettacolare bielorusa di poco più tarda tratta **Olia Sosnovskaya**. Creata negli anni Trenta del XX secolo e coagulata in un evento rappresentativo ripetuto anno dopo anno fino a una data vicinissima a noi, essa offre il destro all'autrice dell'articolo per indagare l'ideologia politica celata dietro a tale avvenimento.

Con il saggio successivo ci si sposta ancora più a Est, nella Cina dell'epoca di Mao Zedong tra gli anni Quaranta e Sessanta. **Vito Di Bernardi** osserva come il regime miri al recupero delle forme spettacolari etniche e nazionali cinesi, in polemica contro l'arte borghese decadente. L'articolo focalizza l'attenzione sulle ragioni di questo apparente 'paradosso comunista' che ha visto un movimento politico rivoluzionario abbracciare tipologie e modi scenici tipici di quella società feudale che la lotta politica mirava nel contempo ad abbattere.


Ancora della spettacolarità cinese tratta **Cyrielle Perilhon** quando analizza il contributo dato da Ye

Ning negli anni Cinquanta alla costruzione della cosiddetta 'danza classica' locale. Ye Ning supera la concezione puramente biomeccanica del corpo di stampo sovietico, recuperando una dinamica più vicina a certe pratiche culturali della tradizione cinese.

Ci si sposta poi nell'isola di Giava, di cui **Stefania Rossetti** indaga il rituale *Jatilan* conservatosi nel villaggio di Bener, contraddistinto, fra l'altro, da episodi di *trance*.

Zone ancora più lontane geograficamente (ma più vicine temporalmente) sono esaminate dall'intervento di **Elena Mazzoleni** sul circo in Australia. In particolare, l'autrice analizza il nuovo circo nato intorno agli anni Settanta, incentrato su un'interpretazione drammaturgica dello spettacolo e su una tensione a fondere diverse arti performative: dalla danza alla musica, dalle arti visive all'acrobatica alla musica.

Al contemporaneo, infine, sono dedicati gli articoli di **Ariadne Mikou**, di Simona Brunetti e di Elena Gordienko. Se la prima autrice si occupa della *screendance* e delle nuove prospettive da essa offerte a re-immaginare il corpo, al quale diventa possibile, grazie agli strumenti tecnologici, uscire dai propri limiti, **Simona Brunetti** esamina una regia di *Natale in casa Cupiello* realizzata nel 2014 da Antonio Latella al Teatro Argentina di Roma, regia assai poco fedele alla tradizione scenica instaurata da Eduardo. **Elena Gordienko**, infine, compie la disamina di *Stopping by Woods on a Snowy Evening*, uno spettacolo dato negli ultimissimi anni al Meyerhold Centre di Mosca e creato e interpretato dalla drammaturga Ekaterina Bondarenko e dalla



coreografa-danzatrice Tatiana Gordeeva.

Un'esperienza contemporanea riguarda da ultimo il testo di **Anatoli Vlassov**, un artista che descrive la propria ricerca nell'ambito della *performance*. Nello specifico, enuclea il processo d'invenzione della *Phonesia*, una pratica di sua invenzione che fonde danza e parola.

La sezione **Focus**, che ospita approfondimenti o temi di particolare interesse, non necessariamente inerenti alla tema generale, presenta il contributo di **Vladislav Ivanov**. L'articolo analizza le problematiche concernenti lo sviluppo di una costituzione democratica nell'ambito del teatro sovietico durante il periodo della Rivoluzione russa, in particolare nei mesi tra febbraio e ottobre 1917.

Il contributo di Ivanov è stato accolto molto volentieri per l'originalità sia del soggetto trattato sia del taglio critico con cui l'autore tratta la materia. Inoltre, esso ben si collega con più di un articolo del presente numero della rivista, dedicato proprio alla sperimentazione di danza in ambito russo-sovietico, offrendo un'interpretazione diversa di quello stesso contesto sociale, politico e culturale.